

Martedì 26 agosto 1997

12 l'Unità

GLI SPETTACOLI

## Polemiche Celentano-Rai per concerto del Vaticano

ROMA. Polemiche in vista per la Rai. Il Vaticano, infatti, vuole Adriano Celentano per il mega concerto rock che si terrà alla stadio di Bologna il prossimo 27 settembre, in occasione del Congresso eucaristico mondiale. Il «molleggiato», artista di dichiarata fede cristiana, è pronto ad accorrere al richiamo della Santa sede e a cantare per i giovani, quasi sicuramente alla presenza dello stesso Papa e accanto a Bob Dylan che ha già dato per certa la sua presenza. Ma tra il Vaticano e Celentano c'è di mezzo la Rai che dovrà trasmettere il concerto-evento in diretta. Come noto Adriano Celentano ha querelato viale Mazzini a causa dei continui rinvii della trasmissione «Il conduttore», che l'artista avrebbe dovuto realizzare per Raiuno. La causa sarà discussa a Milano a settembre. Nell'attesa di definire la vertenza Celentano non ha nessuna intenzione di comparire sugli schermi Rai. E in questa occasione ha chiesto alla tv di stato di inviargli un fax con l'impegno scritto di non riprendere la sua esibizione all'interno del mega concerto. Finora, però, dopo alcune settimane di trattative, non ha avuto risposta. Intanto, chi ha seguito da vicino l'organizzazione dell'evento non nasconde l'imbarazzo delle Rai per la vicenda. Tra l'altro è prevista per il prossimo mercoledì la conferenza stampa di presentazione dell'evento. La Rai, però, dal canto suo fa sapere - con un comunicato - che con questa serata «intende offrire ai giovani che si riuniranno per l'occasione, un concerto di forte richiamo non solo spettacolare, ricco di valori civili e religiosi, anche se Celentano avrebbe voluto legare la serata ad altre vicende». Secondo l'azienda pubblica «si tratta di questioni che non possono essere confuse per il loro diverso significato. La serata di Bologna è un grande avvenimento al quale la possibile presenza del Papa darà un'importanza eccezionale. La vertenza giudiziaria appartiene invece ad un altro livello e per il suo valore non può che trovare soluzioni nelle sedi più opportune».

## L'INTERVISTA

L'attrice presenta domani sera da Carrara «Fiore di Pietra» (Raiuno)

# Ecco il tango erotico della Martines «Ma io sono sia dolce che piccante...»

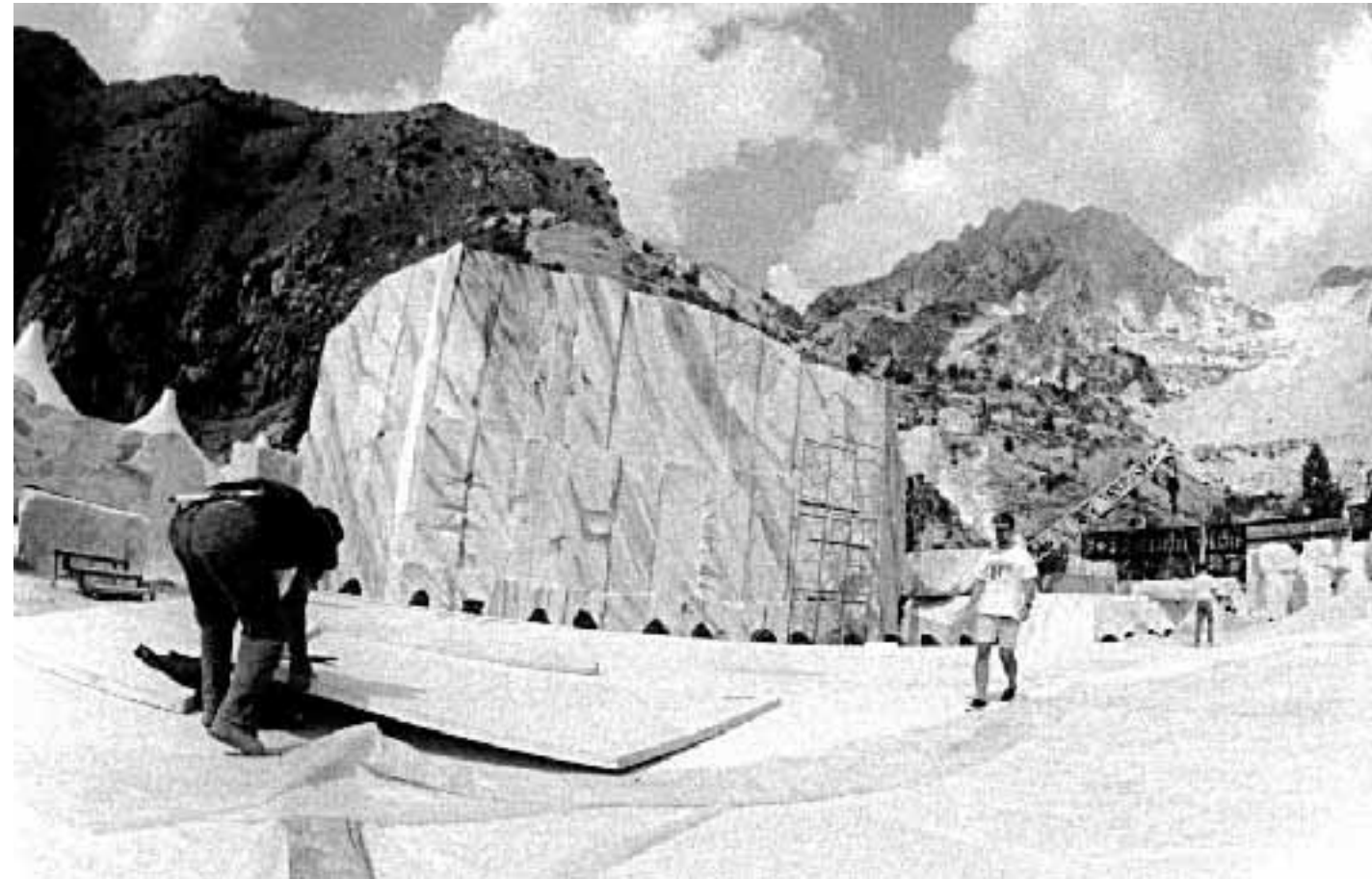
Nella cava «Fantiscritti» si gira anche il nuovo film del marito Claude Lelouch «Après tout» nel quale l'artista interpreta una ballerina che diventa famosa partendo da un'umile famiglia di cavafori. «Nella vita sono stata molto fortunata».

ROMA. Il bianco della pietra di marmo li ha abbinati, l'abbraccio delle Alpi Apuane, scure e chiare, verdi e luminose, li ha conquistati. «È stato un colpo di fulmine», dice lei. Claude Lelouch, marito e regista preferito di Alessandra Martines, ha cambiato perciò la sceneggiatura del suo prossimo film, *Après tout*, in concorso a Cannes nel maggio dell'anno prossimo. E la protagonista Myriam (Alessandra) nascerà proprio lì, a Carrara, città impregnata dalla polvere dei secoli, di fatica e d'arte. Lì vivrà parte importante delle vicende ed avventure che, da ragazza nata con niente in mano, la porterà a diventare una famosa ballerina. Anche dallo spettacolo che domani sera Alessandra Martines presenterà dalle cave di *Fantiscritti* (eponimo latino per il luogo da cui nacquerò, idealmente, i soldati romani poi istoriati in un bassorilievo, duemila anni fa), Lelouch trarrà materiali filmati per *Après tout*. Come il tango molto sensuale, quasi erotico, che ieri RaiUno ha mostrato in anteprima ai giornalisti, sotto gli occhi della curatrice del programma Vittoria Ottolenghi, dell'organizzatore musicale David Zard e della capostruttura Anna Cammarano. Vestito rosso, profondamente spaccato sul lato sinistro; biancheria di pizzo nero che s'offre allo sguardo fino al bordino scollato degli slip che chiudono l'attaccatura delle sempre bellissime gambe. Rossa nera e un po' perversa, crocifissa dalla passione di Laurent Hillaire, primo ballerino dell'Opéra di Parigi, che la preme col suo corpo perfetto. Poi signora e padrona dell'uomo disteso a terra, il sorriso che trionfa. Infine bocca nella bocca. Sono soltanto due minuti, ma tali da capovolgere qualsiasi idea preconcepita su Alessandra Martines, quale madrina di spettacoli per bambini o *maschette* per famiglie.

Non ha pensato di poter chiacchiere qualche telespettatore, con questa sua immagine? «No, non ci ho pensato. Anche perché inizialmente la coreografia è nata per il film, ed ha un senso per quel che vive il personaggio nel film. Alcuni balletti che ho fatto con Landi a *Fantastico* erano anche molto sensuali...».

Le piace mostrare differenti immagini di sé, anche in contrasto? «Sì, spero che in ognuno di noi ci siano differenti componenti. La cosa piccante e divertente, come in una buona ricetta, è mischiare elementi piccanti con altri dolci. A me piace molto cucinare».

Quali sono le sue specialità, in



## Dalla fatica dei cavafori nascono «fiori di pietra»



I parallelepipedi di marmo si animano dall'interno, accarezzati dalla mano dell'uomo...le ballerine a petto nudo si fanno curva di pietra come le strutture ad arco sulle quali poggiano. Dove visse (e vive) la fatica dei cavafori, danzatori e musicisti intrecceranno «fiori di pietra». Domani sera, in prima serata su RaiUno (ore 20,50), lo spettacolo dalla cava «Fantiscritti» di Carrara, presentato da

Alessandra Martines. Lo spettacolo sarà trasmesso in Intervisione ed Eurovisione (cioè che chiamano, con un po' di prosopopea occidentale Mondovisione). Anche Michelangelo, che su quelle cave impervie s'arrampicava per scegliere di persona il marmo migliore per le sue sculture o costruzioni, ci sarà, interpretato da Moses Pendleton, direttore dei Momix, uno dei gruppi partecipanti. Oltre ai Momix, ci sarà Daniel Ezralow con due pezzi studiati apposta per lo spettacolo, la stessa Martines in un tango con Laurent Hillaire (coreografia di Wherlock, musica di Francis Lai). Musica: Patty Pravo canterà Vasco Rossi, Sarah Brightman riproporrà in inglese il successo di Bocelli («Con te partirò»), Dulce Pontes (regina del «fado»); Massimo Di Cataldo, con «Camminando» (dal nuovo album «Crescendo» che uscirà il giorno dopo). Musica etnica: gli «Afro Celt Sound System», irlandesi che mescolano la celtica e l'afro (li produce Peter Gabriel); i «Jubilee Shouters», fiorentini con il gospel. E ancora: Isaac Delgado, dall'India Trilok Gurtu alle percussioni, e dalla Turchia i «dervisci rotanti» di Konya.

cucina?

«La pasta, e il pesce, ma cucinato all'italiana. La mia specialità, a quello che dicono gli altri, è il branzino con i carciofi. Ci vogliono ore, con i carciofi freschi e alla fine ci si ritrovano le mani nere...ma è molto buono, no? Oppure la pasta col pomodoro fresco, è tanto basilico».

Il fatto che ballerai nel programma «Fiore di Pietra» e che la protagonista di «Après tout» è una ballerina, significa qualcosa? Tornerà a danzare?

«No, il programma è una chicca. Sono tornata ad allenarmi, cosa che non facevo da tantissimo tempo, per il personaggio del film, questo ritorno al balletto per il momento è unicamente legato alle necessità del copione. Comunque io vivo queste esperienze come vasi comunicanti, tutti bagagli che poi una mette al servizio del personaggio».

E com'è il personaggio che sta interpretando in «Après tout»? «Un personaggio molto ricco di sentimenti, con una sua grande evoluzione. Una storia che parla principalmente di cosa può essere il destino, il caso, le coincidenze».

È autobiografico? «Credo che ogni attore, così come ogni regista o interprete porti una parte di sé in ogni personaggio».

Pensavo al fatto che si tratta di una ballerina...e che il regista è suo marito.

«Indubbiamente alcune cose sono ispirate dal mio passato, da quello che ho potuto vivere. Altre sono di *fiction*...altrimenti a cosa servi-

rebbe il genio di Lelouch?».

Lei è sempre vissuta tra la Francia e l'Italia: a Roma è nata, in Francia ha studiato sin da quando aveva cinque anni, poi è tornata, poi andata via di nuovo. Cosa le hanno dato, questi due paesi?

«L'Italia, sicuramente, il piacere di comunicare con gli altri, il calore umano. La Francia, la disciplina e il rispetto per gli artisti, la protezione delle proprie tradizioni. Anche se io devo la mia popolarità all'Italia: il pubblico italiano mi ha dato un amore enorme e io lo sento tuttora».

Ha nostalgia, qualche volta? «Quando manco da parecchio, devo fare subito un viaggio».

E dove le piace andare? «Adoro la Toscana, mi piace molto Roma, ma l'Italia è tutta bella, non è retorica».

Lei ha 32 anni ed ha già avuto molte soddisfazioni. Qual è, a questo punto, il suo più grande desiderio?

«Quello di non avere mai la sensazione di avere concluso; di essere in movimento, in evoluzione. La cosa più bella di un artista sono le prime volte, il fatto di non abituarsi mai a nulla, di avere nuove emozioni, di non sentirsi mai realizzata».

E come donna? «Come donna il contrario, di sentirsi realizzata».

E lei si sente così, non ha niente da chiedere alla vita? «Sono già molto fortunata...un po' di pudore per favore!».

Nadia Tarantini

## Cinema

### Brass contro Poccioni

Il regista Tinto Brass ha presentato una querela per diffamazione nei confronti del produttore della «Rodeo drive» Marco Poccioni. Il regista sostiene che Poccioni l'avrebbe diffamato dichiarando a *Panorama* di due settimane fa che si sarebbe intascato un anticipo su una sceneggiatura mai portata a termine. Il film in questione avrebbe dovuto avere come protagonista Alba Parietti,

## Gaffe

### Gori si scusa con i Berdini

«Ci spiace, non lo sapevamo». Giorgio Gori, direttore di Italia 1 si scusa con i parenti di Letizia Berdini, la ragazza uccisa dai killer del cavalcavia a Tortona. L'altra sera, infatti, Italia 1 ha mandato in replica una vecchia puntata di *Re per una notte*, alla quale aveva partecipato la ragazza.

## Festival

### Cinema italiano in Brasile

Il primo festival del nuovo cinema italiano, intitolato «O tempo e ventose no cinema italiano», si svolgerà in Brasile dal 26 ottobre al primo novembre. L'organizza l'associazione «la cittadella» di Roma in collaborazione con la municipalità di Caxias do Sul. «La rassegna - dicono gli organizzatori - è concepita come omaggio ai tanti italiani arrivati in Brasile dalla fine del secolo scorso».

## Star Trek

### L'Enterprise a Las Vegas

A novembre la celebre astronave della serie *Star Trek* atterrerà a Las Vegas. Sarà inaugurato, infatti, «Star Trek: the experience», un'attrazione tematica. Costata 70 miliardi di dollari, l'attrazione permetterà ai turisti di immergersi nell'atmosfera fantascientifica della celebre serie tv degli anni Sessanta.

## Negli Usa

### Al pubblico piace Demi soldato

Massacrato dalle critiche è già un successo, *G. I. Jane*, il nuovo film in cui Demi Moore è la prima donna-incursore della marina Usa. Con undici milioni di dollari di incassi, nello scorso fine settimana, il film ha sorpreso molti detrattori che prevedevano un sonoro fiasco per Demi, già reduce da insuccessi come *Strip-tease* e *La lettera scarlatta*.

## IL FESTIVAL

Spettacoli a luci forti o surreali alla rassegna di teatro contemporaneo a Todi

# Zang Tumb Tumb: Omaggio futurista a sorpresa

Ritmi parolibri per l'ex conduttrice televisiva, mentre Riccardo Reim propone una pièce intensa sul mondo dei «Mignotti».

DALL'INVIATA

TODI. Andrà a finire che la rivelazione del Festival di Todi sarà quest'anno un'attrice. O meglio una «conduttrice», visto che stiamo parlando di Maria Rosaria Omaggio (nella foto), ex valletta di Canzonissima ai suoi esordi, poi presentatrice e conduttrice tv e adesso intensa interprete di *Zang Tumb Tumb*, spettacolo concerto di teatro magnetico. Ovvero, una colorata pièce di teatro futurista, in cui la Omaggio si destreggia abilmente tra rumori marinettiani, arzigogoli a firma Palazzeschi e ritmi parolibri. Diciamo la verità: non molti si sarebbero aspettati tanta bravura da una bellezza televisiva e altrettanto onestamente ne va riconosciuto il risultato.

Trucco essenziale, funzionale allo spettacolo: Maria Rosaria non ha paura di lanciarsi sotto il fascio freddo di luci che rivelano le tracce d'età. Punta tutto sulla recitazione, sulla vocalità giocata per lungo e per largo. Un capriolare di

suoni, bisbigli, e rumori dall'acuto ai toni bassi, profondi e caldi che, spesso, ricordano persino l'incendere vocale possente di una Mariangela Melato. Alla quale, del resto, la Omaggio somiglia un po' fisicamente, con quei capelli severamente tirati indietro, i grandi occhi segnati da un'ombra di rimmel e il viso triangolare e smagrito, animato dal fremito vigoroso delle labbra. Dire se si tratta solo di uno spettacolo felice o di una svolta personale è presto: la conferma verrà dalle prossime prove teatrali in cui la Omaggio si vorrà misurare. Per adesso, ci limitiamo a constatare che *Zang Tumb Tumb* è spettacolo «magnetico» non solo nel titolo, grazie anche al contributo portante delle «impressioni ritmiche» di Livio Matrone, la «sintesi scenica» di Enrico Maria Lamanna, l'acuta scelta dei testi di Simona Cigliana e i «guizzi luminosi» di Augusto Canu.

Se tenacia e impegno hanno aiutato Maria Rosaria Omaggio a

## «Caos» e «Vite a rischio» debuttano domani

La prossima «tranche» di prime teatrali al Festival di Todi è prevista domani con «Vite a rischio» di Salvatore Chiosi, storia di due amici che si ritrovano a confrontare le loro diverse concezioni di vita durante una difficile esperienza. Debutto (sempre domani) anche per «Caos» con la compagnia di teatro danza «Quelli di Grock». Il cartellone di oggi si apre invece con il concerto di «Voci africane». Replicano «Controfigura», «Zang Tumb Tumb» e «Vieni da noi che si combina».



esprimersi teatralmente al meglio, la stessa costanza - visibilmente tentata - da Yvonne D'Abbraccio non è bastata allo stesso scopo. In *Controfigura* di Katia Ippaso e Giordano Raggi, l'aiuto il perimetro del suo personaggio, una figurina di ragazza di media periferia, a rientrare in ranghi plausibili. Ma quando si appresta a scendere in profondità, a scandagliare in un crudele braccio di forza le contraddizioni cannibaliche di un rapporto di coppia, la persuasione viene meno. E Yvonne inizia a scambiare battute con Armando De Cecco, sdrucciolando un po' sul *partire* compatto della recitazione di lui. Sostiene l'azione, l'ossatura da thriller di una commedia psicologica che centellina i suoi risvolti di buon ritmo e scarti improvvisi, ben assecondati dalla regia di Maurizio Casagrande.

Su un'andatura placida da crociera si adagia invece la commedia d'apertura del Festival, *D'Alena* permettendo di Silvano Spada. Più

che tingersi di colori politici, la pièce riflette gli umori post-sessantottini di una coppia di mezza età, alle prese con figli adolescenti di testa, conati da consumismo, rigurgiti di nostalgia e sogni di una *nouvelle cuisine* dei sentimenti. Insomma, la solita sindrome che prende tutti quelli che hanno avuto vent'anni e che si ritrovano ad averne cinquanta. Niente da dichiarare, nonostante gli accenti sinceri di Virginio Gazzolo e le controbattute di Angela Cardile.

Ne ha di cose da dichiarare, invece, e pure esplicitamente la pièce di Riccardo Reim, *I mignotti*. Tratto dall'omonimo testo-inchiesta che l'autore ha condotto di concerto con Antonio Veneziani sulla prostituzione maschile, lo spettacolo prende forma a sé. Si svincola dalla rete seriale delle interviste, senza per questo cedere in crudeltà nei ritratti sguainati di sei «mignotti». Ognuno sbalzato nella sua verità di cazzo, sperma, sangue e strada attraverso un carosello di

corpi che ha la leggerezza sensuale di un ballo caraibico e, insieme, il richiamo predatorio delle notti del sabato sera. Cammei rossi e neri, raggruppati sotto lo sguardo di un poetico e anziano voyeur (Roberto Bisacco) che pennella di dediche appassionate e compassionevoli l'amore proibito, sognato a distanza, consumato in fretta. Violento come una febbre, rapace come un virus. Assurdo e ineluttabile come le passioni negate.

Spettacolo a luci forti, *I mignotti*, ma mai rosse. La sola, breve scena di nudo si fonda sull'ironia paradossale della «specialità» del mignotto, poi affogata nello stupro di gruppo. L'apologo più forte, quello sul membro virile, s'impone per la convinzione della sua fede. Ed eliminando qualche gestualità ridondante, *I mignotti* potrebbe definitivamente allontanare da sé il sospetto di commedia hard per essere tragedia d'amore.

Rossella Battisti